

15-3-85
Il Piano Regolatore prevede la demolizione forzata domani, a via Casal de' Pazzi

Le ruspe contro il vecchio casale

di ANTONIO CEDERNA

L'ORDINANZA comunale è perentoria. «Si ordina ai sottoelencati nuclei familiari di rendere libero da persone e cose entro trenta giorni il manufatto in questione: in caso di inadempienza si procederà allo sgombero forzoso, con l'assistenza ove occorra delle forze dell'ordine». Il «manufatto» da sgomberare e demolire è un vecchio casale di due piani, sulla via Casal de' Pazzi: la sua «condanna» è motivata dal fatto che senza sua colpa viene a trovarsi nell'area di un piano di edilizia economica e popolare (Rebibbia) che deve essere completato, e di essere tre metri più alto rispetto agli edifici previsti nelle adiacenti vie dal piano regolatore. Lo sgombero è previsto per domani, ma non è detto che riesca: una dura resistenza è annunciata da un comitato di cittadini della zona (con alla testa il «gruppo di lavoro Roma Est» di Italia Nostra) che in un comunicato manifestano tutta la loro av-

versione alla «logica cieca e aberrante di un'edilizia che avanza nel disprezzo delle preesistenze ambientali»; e ritengono iniquo che vengano sfrattate le quattro famiglie che abitano nel casale dall'immediato dopoguerra come lavoratori agricoli dell'ex-tenuta Talenti.

Siamo a Casal de' Pazzi, località Aguzzano. La minacciata demolizione del casale sembra un anticipo della sorte che il piano regolatore riserva all'intera ex-tenuta Talenti, destinata a scomparire sotto mezzo milione di metri cubi di una lottizzazione convenzionata. Una previsione insensata che sommerge 40 ettari di ampie e ondulate distese a prato, solcate da lunghi viali alberati, ultima area libera e verde al servizio dei 160.000 abitanti della quinta circoscrizione: tra quartieri di edilizia economica da completare e nuovi quartieri da costruire, sono oltre due milioni e mezzo i metri cubi che dovrebbero venir costruiti (una città

come Rieti) in questo spicchio di città tra Nomentana, Tiburtina, raccordo anulare e Aniene, completando il soffocamento a macchia d'olio di Roma anche in questa direzione. Contro la lottizzazione convenzionata sono insorti mesi fa Italia Nostra e Lega per l'Ambiente, si sono pronunciati alcuni assessori e la stessa circoscrizione: e la Regione ha restituito al Comune il progetto, per qualche motivo formale.

E' dunque il momento per rivedere tutta la questione: ma intanto occorre fermare le ruspe che si mettono in moto contro il vecchio casale, ovvero «manufatto». Occorre dire con forza che non c'è nessuna ragione per abbatterlo: lo sviluppo edilizio di Roma (che in tutti i punti cardinali appare assurdamente sovradimensionato) deve essere subordinato alla conservazione del verde; dei casali e dei monumenti della campagna superstita.